



WORKSHOP MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2019
EMILIO PORCARO
DIRIGENTE CENTRO PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI DI BOLOGNA

Buongiorno e benvenuti,

il mio nome è Emilio Porcaro e sono il Dirigente del Centro per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di Bologna che è partner in questo bellissimo e importantissimo progetto.

Il CPIA, per chi non lo conoscesse, è una scuola pubblica e statale la cui offerta formativa è destinata prevalentemente agli adulti italiani e stranieri. Il CPIA svolge le proprie attività anche negli istituti carcerari.

Il sistema dei CPIA è molto articolato e diffuso sul territorio. È un sistema a rete: rete con altre scuole, con enti di formazione professionale, con soggetti del terzo settore (associazioni, volontariato, imprese sociali), con altri soggetti pubblici e privati, in un'ottica di apprendimento permanente.

Il CPIA opera sui seguenti ambiti:

- Prevenzione della dispersione scolastica
- Garantire agli adulti che ne siano privi il conseguimento di un titolo di studio (ad es. licenza media o diploma di scuola superiore)
- Alfabetizzazione dei cittadini di paesi terzi
- Attestazione della conoscenza della lingua italiana per i cittadini stranieri che fanno richiesta di permesso di soggiorno
- Sviluppo di metodologie didattiche inclusive
- Attività di ricerca nei seguenti ambiti: lettura dei bisogni della popolazione adulta, certificazione delle competenze, nuove tecnologie applicate alla didattica

Questa giornata è particolarmente significativa per il nostro CPIA in quanto testimonia la forza e l'impatto del progetto iniziale e al quale questo progetto Europeo si ispira direttamente. È a questo progetto che farò riferimento esplicito.

Diritti, doveri, solidarietà **La Costituzione italiana in dialogo con il patrimonio culturale arabo-islamico**

Nel nostro Paese sono quasi **57 mila** le persone in carcere e i **detenuti stranieri** sono oltre il **34%** (Dati al 31/05/2017, Fonte Ministero della Giustizia).

Oltre 19 mila unità, dunque, con una larga rappresentanza di musulmani: tra gli stranieri in regime di detenzione, la religione islamica è infatti la prevalente, con una consistente componente magrebina (Marocco, Tunisia, Algeria), che da sola supera le 6000 mila unità, di cui la maggior parte si dichiara o è presuntivamente di fede islamica.

Diritti, doveri, solidarietà è stato un progetto educativo, che ha avuto ben due edizioni, nato da un'idea di Ignazio De Francesco della Piccola Famiglia dell'Annunziata (islamologo e volontario dell'associazione Avoc) e dedicato ai **detenuti musulmani** con l'intento di fare leva sul loro patrimonio linguistico, religioso e culturale.

La **rieducazione** di un uomo che ha violato la legge, passa infatti anche attraverso i valori più alti delle sue tradizioni, le quali hanno su di lui una presa e un'attrazione incomparabilmente maggiori rispetto ai messaggi provenienti da altre culture.

Articolato in **12 lezioni (erano 24 nella prima edizione)**, il percorso ha coinvolto tutti i detenuti arabi/musulmani ristretti presso il **Carcere Dozza** di Bologna iscritti ai corsi scolastici per l'A.A. 2014_2015 e 2015/2016.

Il compito di aprire ogni lezione in programma è stato affidato alla Costituzione: la lettura in lingua araba e in italiano di alcune sue parti è stato poi lo stimolo per una riflessione dei partecipanti attraverso l'utilizzo di fonti arabo/islamiche antiche e moderne, ivi incluse le Carte costituzionali di alcuni Paesi del Nord-Africa e del Medio Oriente.

Il viaggio tra Costituzioni e culture è **stato raccontato in un Diario di bordo**, pubblicato alla fine del percorso.

La prima edizione, conclusasi a maggio 2015, ha visto la presenza agli incontri del regista [Marco Santarelli](#), il quale ha ripreso tutte le lezioni e ha realizzato *Dustur (Costituzione)*, un documentario che racconta il lungo percorso degli studenti/detenuti e vincitore dei premi Avati e il Gli Occhiali di Gandhi allo scorso 33esimo Torino film festival.

Entrambe le edizioni del percorso educativo sono state realizzate con la collaborazione tra Garante delle persone private della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, responsabili e docenti dei corsi scolastici istituiti presso l'istituto penale bolognese, Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti" e la Conferenza regionale del volontariato e della giustizia.

Il progetto Religioni per la cittadinanza

Sulla strada di Diritti Doveri Solidarietà e di questo progetto Europeo il CPIA prosegue la propria azione di riflessione e di approfondimento sui temi dell'inclusione e della cittadinanza e con una nuova proposta che si è avviata da poco. Si tratta del progetto Religioni per la cittadinanza la cui articolazione riprende l'impianto di DDS.

RPC intende attivare una riflessione e un dialogo rispetto al vissuto religioso dei detenuti iscritti a percorsi di istruzione del CPIA, senza distinzione tra italiani e stranieri e appartenenti a diverse confessioni.

Il progetto è teso a valorizzare l'esperienza religiosa dei partecipanti in chiave anche di ricostruzione del personale progetto di vita, in vista del loro reinserimento e della loro integrazione sociale.

Gli obiettivi sono i seguenti:

- esplorare il vissuto religioso di varie fedi e utilizzarlo come strumento nel piano rieducativo degli studenti detenuti
- riflettere sui modi con i quali le religioni collaborano con la cittadinanza
- riflettere sulle criticità poste dalle diverse fedi religiose all'integrazione
- leggere gli articoli della Costituzione della Repubblica relativi alla cittadinanza e metterli a confronto con altre Costituzioni
- valorizzare l'esperienza religiosa degli studenti in condizioni di restrizione in chiave di orientamento consapevole



-favorire il dialogo intra ed interreligioso, i valori civili del rispetto degli altri, della libertà di culto, della solidarietà e della fratellanza

-sostenere l'acquisizione di competenze di cittadinanza

Vorrei accingermi alla conclusione.

Io vedo una forte continuità tra le esperienze descritte, una sorta di percorso di formazione e di autoformazione che il CPIA di Bologna ha fortemente promosso grazie anche all'impegno dei numerosi soggetti che negli anni e a vario titolo hanno collaborato alla riuscita dell'esperienza.

Vorrei per questo ringraziare in primis Ignazio De Francesco, senza il quale noi oggi non saremmo qui e senza il quale non sarebbero esistiti DDS, Dustur, REM, RPC

Un ringraziamento va poi ai docenti del CPIA di Bologna, in particolare ai docenti che lavorano presso la sede del carcere di Bologna.

Al Garante regionale per i diritti dei detenuti e al garante del Comune di Bologna

All'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, all'associazione AVOC, alla Fondazione Carisbo (che ha finanziato il progetto RPC).

Infine a tutti voi/noi per il lavoro che state facendo per dare un respiro più ampio ed europeo a un tema così importante e delicato.

Grazie